Sulle prime pagine di tutti i giornali

Grande interesse per la relazione di Berlinguer e per il significato del Congresso - Diversità di tono e livello nei commenti - Tendenza a interpretazioni riduttive - « Mutamenti notevoli sia di natura politica che di natura ideologica »

ROMA — Tutti i giornali italiani hanno riservato ieri grande attenzione e rilievo alla prima giornata dei lavori del XV Congresso, e in particolare alla relazione del compagno Berlinguer. Ovviamente, c'è una diversità di tono e di livello nei commenti, anche se, in generale, affiora la tendenza a interpretazioni in chiave puramente di politica interna e addirittura « elettoralistica », quindi riduttive rispetto al grande respiro della relazione stessa.

Il Corriere della Sera *scrive che « i comunisti ritengono esaurita in modo definitivo la fase delle formule atipiche, degli esperimenti e delle intese a metà » e che ciò significa che « d'ora in avanti, se si vorrà ricomporre lo schieramento che si è dissolto con la crisi di gennaio, la condizione sarà l'ingresso del PCI nel governo, alla pari con tutti gli altri partiti ».*

Per la Stampa, *dalla relazione non è emersa « nessuna rettifica, anche solo parziale, della linea strategica del PCI ». Secondo il giornale torinese, « nessuna novità » è però stata detta sui motivi che hanno reso impossibile la partecipazione del PCI al governo. Quanto ai problemi internazionali « resta la sostanza di un'evoluzione ancora incompiuta. E resta un nodo politico: quello di un partito che aspira legittimamente (anche per le prove concrete fornite in questi tre anni) a essere considerato forza di governo », mentre continuerebbe a fornire « ai suoi interlocutori argomenti per dubitare e ai suoi avversari motivi o pretesti per respingerlo » (si tratterebbe del fatto che non sono state compiute abiure nei confronti della propria storia).*

Anche il Giorno *scrive che vi è « la riproposizione del compromesso storico, però « ridefinito ». Berlinguer « parla di pluralità delle forze politiche e culturali, di mantenimento pieno delle singole identità, non tramite un grezzo incontro fra PCI e democristiani ma attraverso diverse formule di governo ».*

Sotto il titolo, in verità singolare, « Il PCI torna a sinistra », la Repubblica *nota che su diverse e importanti questioni (compromesso storico, rapporto col PSI, problema del governo, conflitti tra Paesi comunisti, revisionismo ideologico, « questione morale » nei confronti della DC) « chiarimenti importanti sono venuti, e su di essi dovranno ora dire la loro gli interlocutori di Berlinguer, fuori del PCI e anche dentro il PCI ».*

Nella relazione — afferma ancora Repubblica *— « per quanto riguarda le questioni ideologiche, non ci sono patenti rotture, ma c'è una affermazione che tutte le contiene: e cioè che il tempo delle ideologie ('lo diceva lo stesso Marx', ha ricordato Berlinguer) deve ormai cedere al tempo della cultura. Il Partito comunista italiano uscirà dunque da questo congresso quasi interamente deideologizzato, ma non per questo trasformato in partito puramente pragmatico ». Chi, aggiunge il giornale, « reclama ogni giorno dal PCI una Bad-Godesberg per poter poi constatare con sollievo che la Bad Godesberg non c'è stata e che il vecchio steccato non può dunque essere rimosso, potrà ripetere anche in questo caso la consueta lamentazione. Ma è invece doveroso prendere atto che la relazione di Berlinguer registra alcuni mutamenti notevoli, sia di natura politica che di natura ideologica ».*

A giudizio del Messaggero, *« l'ombra delle elezioni anticipate pesa sul XV Congresso del PCI ». Per questa ragione Berlinguer, « preoccupato per l'avvicinarsi delle elezioni o forse nel tentativo di non liquidare la possibilità di una ripresa della politica di unità nazionale, ha evitato un discorso sulla strategia e sulla natura della DC ». Ciò tuttavia non autorizza a ritenere che « nulla cambierà nella politica del PCI dopo le preventivate elezioni anticipate e che, dopo il consueto balletto elettorale che vede sempre dc e comunisti su posizioni di rottura, tutto tornerà come prima o peggio di prima ». In proposito, il quotidiano romano scrive che « né d'altra parte si può ignorare che Berlinguer, nella sua relazione, pur polemizzando con il PSI, ha evitato di esasperare ulteriormente la polemica ed ha affermato che l'elemento basilare della politica di unità democratica è sempre stato e resta per il PCI il rapporto unitario con i socialisti ». A dire che questa è la via giusta, scrive il* Messaggero, *sono « l'esperienza del centro-sinistra e quella più recente del compromesso storico fallito ».*

Il Popolo, *organo della DC, scrive che la prima definizione che viene in mente per la relazione di Berlinguer sarebbe quella di « interlocutoria »: e questo « senza nulla voler togliere allo spessore di un'analisi e di una indicazione di prospettiva politica che richiede certo approfondimento e riflessione e non approssimative definizioni ». La relazione, sempre secondo il quotidiano dc, non avrebbe offerto elementi di « sostanziale novità » rispetto al discorso di Genova, che aveva segnato « l'approssimarsi di una fase di irrigidimento del PCI ». Non ci sarebbe stata, nella relazione, una spiegazione « delle ragioni del fallimento almeno parziale di una strategia a breve termine legata essenzialmente all'obiettivo dell'inserimento del PCI non solo in un'area di maggioranza, ma anche e soprattutto in quella più specifica di governo » Dopo aver sviluppato questa critica, il* Popolo *osserva che « il tono elettoralistico di una parte non esigua della relazione non deve tuttavia far passare sotto silenzio l'accuratezza e la finezza di certe analisi ed inquadrature relative a diversi aspetti della realtà sociale italiana », e la puntualizzazione della posizione comunista sulla religione e sulla questione cattolica, con l'affermazione che il PCI, in quanto tale, « non fa professione né propaganda di ateismo ». Per quanto riguarda l'analisi della situazione internazionale, definita « di grande interesse », il* Popolo *crede infine di poter notare (chissà perché) che « sulla pelle un po' consumata dell'eurocomunismo il PCI tende a riallinearsi, almeno su certe questioni, alle più tradizionali posizioni internazionaliste ».*

*Fortemente critico, se non del tutto negativo, il giudizio dell'*Avanti! *secondo il quale « guardando alle elezioni il PCI lascia irrisolti i nodi politici e ideologici ». Restati « a metà del guado », i comunisti, secondo l'organo socialista, « si accingono a una propaganda elettorale che li rafforzi attraverso uno scontro frontale con la DC, ma non sono in grado di indicare per il 'dopo' una strategia precisa, sia essa quella dell'alternativa, o dell'alternanza, o del compromesso storico, che in palese contraddizione con l'asprezza degli attacchi alla leadership democristiana, sembra ancora essere quella preferita ». Lo stesso avverrebbe, a parere dell'*Avanti!, *anche sul piano internazionale e su quello ideologico, poiché « con abilità tattica, con una serie di distinguo, di pesi e di contrappesi sapientemente dosati nella sua lunga relazione, Berlinguer non ha infatti chiarito nessuno dei punti dai quali dipende in gran de misura insieme a quella del PCI l'evoluzione della democrazia italiana ».*

Ancor più negativo, addirittura sconfortato, il Manifesto. *Il PCI gli sembra infatti fondamentalmente preoccupato di « conservare un patrimonio di consensi ottenuti nel passato, assai più che di conquistare nuovi consensi ». Così non è, naturalmente Ma anche se lo fosse, conservare il 34 per cento dei voti non dovrebbe parere, specie ai compagni del* Manifesto, *un motivo di particolare tristezza.*

Lo scorcio di una tribuna

Il compagno Luigi Longo a colloquio con la delegazione vietnamita

Le delegazioni estere presenti al Palasport

ALGERIA
Fronte di liberazione nazionale: Salah Louanchi, del Comitato centrale; Lazhari Cheriet, del Comitato centrale

ANGOLA
Movimento popolare per la liberazione dell'Angola: Alfonso Vendunen, del Comitato centrale, responsabile sezione esteri; Antonio Lengue, del ministero Affari esteri, Fernando Mavunza, del ministero Affari esteri.

ARGENTINA
Partito comunista d'Argentina: Ruben Iscaro, della Direzione.

AUSTRALIA
Partito comunista d'Australia: Bernie Taft, vice presidente.

AUSTRIA
Partito comunista austriaco: Ervin Scharf, dell'Ufficio politico .

BELGIO
Partito comunista del Belgio: Susa Nudelhole, del Comitato centrale.
Partito socialista del Belgio (fiammingo): Gust Breyiwe, deputato.

BERLINO OVEST
Partito socialista unificato di Berlino Ovest: Heinz Thomaszik, dell'Ufficio politico.

BRASILE
Partito comunista: Ivan Silva, del Comitato centrale.

BULGARIA
Partito comunista bulgaro: Ognian Doinov, dell'Ufficio politico e della segreteria del Comitato centrale; Gheorghi Petrov, membro candidato del CC; Kristo Maleev, viceresponsabile sezione Esteri.

CECOSLOVACCHIA
Partito comunista di Cecoslovacchia: Jean Fojtik, segretario del Comitato centrale; Jean Pirc, membro del Comitato centrale, segretario regionale; Vladimir Janku, viceresponsabile sezione Esteri.

CILE
Partito comunista del Cile: Luis Corvalàn Lepe, segretario generale; Luis Guastavino, del Comitato centrale; Sergio Madaune, della sezione Esteri.
Movimento azione popolare unitaria operaia contadina: José Miguel Insulza, responsabile sezione Esteri del Comitato centrale; Gabriel Rodriguez, del Comitato centrale.
Partito socialista cileno: Carlos Altamirano, segretario generale; Homero Julio, rappresentante in Italia del Comitato centrale.

CIPRO
Partito progressista del popolo lavoratore AKEL: Donis Christofinis, membro candidato dell'Ufficio politico.

COLOMBIA
Partito comunista di Colombia: Alvaro Delgado, del Comitato centrale e supplente del Comitato esecutivo.

CONGO
Partito congolese del lavoro: Michel Bonlevala, responsabile in Italia; Jean Kosso.

COSTA RICA
Partito dell'avanguardia popolare: Arturo Fournier, membro direzione regionale provincia di Limon; Arnoldo Ferreto; Mario Solis.

CUBA
Partito comunista cubano: Pedro Miret Prieto, dell'Ufficio politico; Dennys Guzman, funzionario del Dipartimento generale di relazioni estere del CC; Rafael Santurio.

DANIMARCA
Partito comunista danese: Jørgen Jensens, segretario generale; Osterling Kjeld, collaboratore gruppo comunista e apparentati del Parlamento europeo.
Partito socialista popolare danese: Lissy Christensen, del Comitato esecutivo.

ETIOPIA
Fronte unito marxista-leninista: Asefa Medhane, capo delegazione, professore scienze politiche Università Addis Abeba; Hailu Mamo, funzionario ministero Affari esteri.
FRONTE DI LIBERAZIONE ERITREO: Zen Yassin, dell'Ufficio politico; Yohannes Zeremariam, responsabile del FLE in Italia.
FRONTE POPOLARE DI LIBERAZIONE ERITREO: Ande Michael Uaksai, del Comitato centrale, responsabile del FPLE in Italia; Haile Menkerios, del Comitato centrale.
FRONTE POLISARIO: Muktar Malamine Oul Sadak, dell'Ufficio politico

FINLANDIA
Partito comunista di Finlandia: Aarne Saarinen, presidente del partito; Irina Lindeberg, collaboratrice sezione Esteri.

FRANCIA
Partito comunista francese: Georges Fittermann, dell'Ufficio politico e della segreteria; Maxime Gremez, dell'Ufficio politico, responsabile sezione Esteri; Yvonne Allegret, membro del Comitato centrale; Làroche P. collaboratore del CC.
Partito socialista: Claude Estier, della segreteria; Jean Pronteau, del Comitato direttivo

GIAPPONE
Partito comunista giapponese: Tomio Nishizawa, vicepresidente del Presidium del Comitato centrale, responsabile della sezione Informazione; Choju Ugai, membro del Comitato centrale; Sakundo Onuma, membro della commissione relazioni internazionali e di politica estera, vice responsabile della sezione Affari internazionali.
Partito socialista: Shozo Sugiyama, segretario internazionale; Tetsuro Akanegakuro, corrispondente a Roma.

GIORDANIA
Partito comunista di Giordania: Ashhab Naim, della Direzione.

GRAN BRETAGNA
Partito comunista di Gran Bretagna: Gerry Pocock, membro del Comitato centrale.
Partito laburista: Renton Bruce, corrispondente in Italia del partito laburista.

GRECIA
Partito comunista di Grecia: Kalaboyias Antonios, membro del Comitato centrale.
Partito comunista di Grecia (interno): Charalambos Drakopoulos, segretario del Comitato centrale.
Partito della sinistra democratica (EDA): Maria Karra, membro del Comitato esecutivo.
Movimento socialista panellenico (PASOK): Carlos Papoulias, membro del Comitato centrale e segretario per le relazioni internazionali.

GUINEA
Partito democratico della Guinea (PDG): Jeanne Martin Cisse, dell'Ufficio politico nazionale e ministro Affari sociali di Guinea; Mori Keita, ambasciatore in Italia.

INDIA
Partito comunista indiano (CPI): N. Raja Sekhar Reddi, del Comitato esecutivo.

IRAK
Partito comunista irakeno: Naziha Al Dilaimi, del Comitato centrale.
Partito Baath dell'Irak: Saltan Al Shawi, della direzione regionale, responsabile sezione Internazionale; Saad Mohamed, dell'ambasciata irakena in Italia.

IRAN
Partito comunista (Tudeh): Zejnolasedin Naderi, membro del Comitato centrale.

IRLANDA
Partito comunista d'Irlanda: Tom Redmond, vicepresidente e segretario nazionale.

ISRAELE
Partito comunista d'Israele: David Khenin, dell'ufficio politico e della segreteria

JUGOSLAVIA
Lega dei comunisti di Jugoslavia: Stane Dolanc, segretario della Presidenza del Comitato centrale della Lega; Frajo Varga, del Comitato centrale, segretario del Comitato cittadino della Lega di Varazdin; Vukoje Bulatovic, della Presidenza del Comitato centrale della Lega della Serbia e direttore di « Politika »; Budimir Babovic, sezione Esteri della Presidenza del Comitato centrale.

LIBANO
Partito comunista libanese: Saad Allah Mazraani, segretario del Comitato centrale
Movimento nazionale libanese: Samir Sabbagh.

LIBIA
Congresso generale del popolo: Mohamed Abhsetta, vice responsabile dell'ufficio Relazioni estere; Ammar Altaiaf; Kudine Josef; Ahmed Mosallam.

MADAGASCAR
Partito del progresso e dell'indipendenza (AKFM) Gisele Rabesahala, segretario del partito, ministro dell'Arte e della cultura
Avanguardia rivoluzionaria del Madagascar (Arema): Bruno Rakotomavo, ministro dei Lavori pubblici.

MALTA
Partito comunista di Malta: Anthony Vassallo, segretario generale.
Partito laburista: Alex Sciberras Trigona, segretario per le relazioni internazionali.

MAROCCO
Unione socialista delle forze popolari: Mehdi Alaoui, dell'Ufficio politico.
Partito del progresso e del socialismo: Abdallah Layachi, del Comitato centrale
Unione nazionale delle forze popolari: Mohammed Chnouki, del Comitato centrale.

MESSICO
Partito comunista messicano: Anoldo Martinez Verdugno, segretario generale; Enrique Semo, del Comitato centrale.

MONGOLIA
Partito popolare rivoluzionario mongolo: Hurmetbek Baitazgiin, del Comitato centrale; Manlajav Luvzanvandangijv, funzionario del Comitato centrale.

MOZAMBICO
Fronte di liberazione del Mozambico: Jorge Rebelo, membro del comitato politico permanente Frelimo e ministro dell'Informazione; Luis Clemente, del dipartimento ideologico.

NAMIBIA
Organizzazione popolare dell'Africa di Sud Ovest: Aaron Shihepo, vice responsabile per le relazioni internazionali.

NORVEGIA
Partito comunista norvegese: Hans I. Kleven, vicepresidente.
Partito della sinistra socialista (S.V.): Berge Furre, presidente.

OMAN
Movimento di liberazione dell'Oman: Suhail Ali Saeed, dell'Ufficio internazionale.

OLP
Organizzazione liberazione della Palestina: Maged Abu Sharak, responsabile per le informazioni.

OLANDA
Partito comunista d'Olanda: Roel Walraven, dell'Ufficio politico; Lex Hendriks, della redazione esteri di « De Waarheid »
Partito laburista d'Olanda: Marnix Krop, funzionario della Wiardi beckman stichting (Istituto studi del partito).

POLONIA
Partito operaio unificato polacco (POUP): Stanislaw Kania, dell'Ufficio politico, segretario del Comitato centrale; Waclaw Piatkowski, capo ufficio Esteri del Comitato centrale, Aleksander Zarajczyr, del Comitato centrale.

PORTOGALLO
Partito comunista portoghese: Octavio Pato, della Commissione politica; Antonio Abreu, membro supplente del Comitato centrale.

REPUBBLICA ARABA D'EGITTO
Partito socialista del lavoro: Leila Takla, del Comitato esecutivo.
Partito nazionale democratico: Mohamed Fathalla El Khatib, ex ministro; Atef El Gohary, Schair Mahmoud Shaker.
Partito democratico progressista unionista: Mohamed Sid Ahmed.

REPUBBLICA DEMOCRATICA POPOLARE DI COREA
Partito del lavoro di Corea: Hwang Hon, ambasciatore rappresentante permanente presso la FAO; Li Ung Ghil, segretario della rappresentanza.

REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA
Partito socialista unificato di Germania (S E D.): Kurt Hager, dell'ufficio politico e della segreteria; Horst Schumann, del Comitato centrale; Heinz Lemahnn, capo settore per i PC dei paesi capitalistici; Manfred Haase, responsabile per l'Italia

REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA
Partito comunista tedesco: Karl Heinz Schroeder, segretario della Direzione.

REUNION
Partito comunista di Reunion: Paul Vergus, segretario generale.

ROMANIA
Partito comunista rumeno: Costantin Dascalescu, del Comitato politico esecutivo; Ghizela Vass, del Comitato centrale, vice responsabile Sezione esteri; Florea Ristache, membro supplente del CC.

SAN MARINO
Partito comunista sanmarinese: Umberto Barulli, segretario generale; Gilberto Rossini, della segreteria.
Partito socialista unitario: Emilio Della Balda, segretario politico.
Partito socialista sanmarinese: Remy Giacomini, segretario politico.

SIRIA
Partito comunista siriano: Nabih Rushaidat, del Comitato centrale.
Partito Baath arabo socialista: Issam Al Kadi, responsabile affari esteri; Abdul Latif Kahawaji, dell'ufficio internazionale.

SOMALIA
Partito socialista rivoluzionario somalo: Mohamed Aden, della Direzione del Partito socialista rivoluzionario somalo, responsabile Sezione ideologica, Mohamud Alasso, funzionario della Sezione esteri.

SPAGNA
Partito comunista di Spagna: Manuel Azcarate, dello Ufficio permanente del Comitato esecutivo; Gregorio Lopez Raimundo, del Comitato esecutivo, presidente del PSUC; Javier Sartorius, collaboratore del CC; Jose Maria Mohedano, collaboratore del CC.

SVEZIA
Partito della sinistra-comunisti di Svezia: Bo Hammar, dell'esecutivo.
Partito socialdemocratico di Svezia: Margareta Grape Lantz, in rappresentanza del centro internazionale del Movimento laburista svedese (A I C.).

SVIZZERA
Partito svizzero del lavoro: Karl Odermatt, della segreteria.
Partito socialista autonomo: Virgilio Pedroni, della direzione
Partito socialista svizzero: Angelo Rossi, della direzione.
Organizzazione progressista svizzera (POCH): Georges Degen, dell'ufficio politico.

SUD AFRICA
African national congress (ANC): Reg September, della segreteria, Thami Sindelo, rappresentante in Italia e Algeria.

TUNISIA
Partito comunista tunisino: Rafik Ah, Salah Abdel Karim.

TURCHIA
Partito comunista turco: Ahmet Saydan, dell'ufficio politico

UNGHERIA
Partito socialista operaio ungherese: Aczel Gyorgy, dell'ufficio politico, vice presidente del Consiglio dei ministri; Horn Gyula, vice responsabile sezione esteri.

URUGUAY
Partito comunista d'Uruguay: Rodney Arismendi, segretario generale; Stefano Valenti, del Comitato centrale

URSS
Partito comunista dell'Unione Sovietica: Arvid J. Pelshe, dell' Ufficio politico; Juri N. Christoradnov, del Comitato centrale; Vadim V. Zagladin, candidato del Comitato centrale; V M Djukov, collaboratore; Juri I Zuev, responsabile di sezione; Enrico Smirnov, collaboratore sezione internazionale; Sergio V. Mironov, della Sezione internazionale.

USA
Partito comunista USA: Louis Diskin, del Comitato centrale

VENEZUELA
Partito comunista di Venezuela: Pedro Ortega Diaz, dell'ufficio politico, segretario nazionale sindacale.
Movimento al socialismo (MAS): Pompeyo Marquez, segretario generale.

VIETNAM
Partito comunista del Vietnam: Nguyem Lam, membro del Comitato centrale del partito; Tran Trong Quat responsabile delle relazioni internazionali.

YEMEN DEL SUD
Partito socialista dello Yemen.

ZAIRE
Partito rivoluzionario popolare: Laurent Kabila, presidente.

ZAMBIA
UNIP: Lubinda, consigliere.

ZIMBABWE
Fronte patriottico dello Zimbabwe: Josep Msika, segretario generale (ZAPU); Mawndu Malandu (ZAPU); Kunbirai Kangai, responsabile del coordinamento operativo (ZANU).

Il Congresso «in diretta»

Ventidue emittenti di tutta Italia sono collegate con il Palasport dell'Eur
Un'esperienza pilota delle radio democratiche — I segreti della stanza 406

ROMA — Stanza 406 del palazzo dello sport. Registratori, pannelli elettronici, cavi, segnalatori luminosi. La voce di Berlinguer che legge la sua relazione giunge nitida da una piccola radio portatile. Il tono professionale di uno *speaker* si sovrappone brevemente: « State seguendo in diretta — dice — la seduta d'apertura del XV Congresso nazionale del PCI ». L'apparecchio è sintonizzato sulla lunghezza d'onda di « radio Blu », una emittente privata romana. In questo momento, altre 21 stazioni in Italia sono collegate con la stanza 406.

Per la prima volta, il congresso d'un partito politico viene seguito contemporaneamente in mezza Italia. L'area « coperta » investe 22 milioni e mezzo di potenziali ascoltatori. Su una cartina sono segnate in rosso le zone interessate. In Liguria trasmettono « Radio Spaziolibero » di Genova e « Radio Savona Sound ». In Piemonte « Radio Flash » di Torino, in Lombardia « Radioregione », « Radio Hinterland » entrambe di Milano, Radio Stella di Bergamo, a Trento « Radio Stivo ». In Emilia « Punto radio » di Bologna, « Radio Venere » di Reggio, « Radio Bella » di Parma Nel Lazio « Radio Blu » e « Radio Capitale Internazionale » a Roma, « Radio Antenna nuova » di Frosinone. In Umbria, « Radio Perugia » e « Radio Galileo » di Terni. Dall'Abruzzo si è collegata « Radio Telemarsica » di Avezzano, dalla Calabria « Radio Luna » di Reggio, « Radiocrotone democratica » « Radio Popolare Bisignanese » di Cosenza. E poi ci sono ancora Radio Camera » di Bari, « Tele radio democratica » di Campobasso, « Radio Città Futura » di Potenza.

E' il primo esperimento del genere in Italia. Lo ha reso possibile la collaborazione della SIP, installando linee telefoniche dirette speciali (in gergo tecnico si chiamano « coppie »): partono da una centralina, una specie di scatola nera, larga e piatta, « inventata » per l'occasione dalla Davoli di Reggio Emilia. E vanno a finire direttamente agli impianti delle 22 emittenti distribuite sul territorio nazionale.

Dice Giuliano Ravera, direttore della Cert: « Abbiamo fatto un tipo di collegamento previsto dallo stesso progetto di legge Gullotti per la regolamentazione delle stazioni private. L'interconnessione e la trasmissione simultanea sono difatti vietate nel progetto, salvo per avvenimenti di particolare attualità, come è appunto il Congresso del PCI ». Il Cert è il « Centro editoriale radio televisivo »: una società nata da poco per la produzione e la distribuzione di programmi per le radio e le televisioni private Praticamente, questa è la sua prima uscita pubblica. Il Congresso del PCI gli consente di superare una difficile prova del fuoco.

Pare ci stia riuscendo brillantemente. L'« exploit » della « diretta » per l'intera seduta di apertura, comprese le tre ore abbondanti del rapporto di Enrico Berlinguer, rappresenta soltanto una parte di un programma complesso. Alle 14,30 e alle 20 di ogni giorno, dalla stanza 406 va in onda « discutiamone con... ». Ancora in diretta, gli ascoltatori delle 22 radio possono rivolgere domande ad alcuni protagonisti ed ospiti del congresso. Ha cominciato venerdì Luca Pavolini. E via via, il sen. Raniero La Valle, l'on. Piero Pratesi, i capi delegazione del Partito comunista francese, del Partito comunista spagnolo, oratori del congresso.

Gli altri servizi predisposti dal Cert comprendono la messa in onda di due notiziari quotidiani. Li preparano i giornalisti di « Radio Blu » e di altre emittenti democratiche romane. Ciascuna delle 22 emittenti può tuttavia collegarsi in qualsiasi momento col palazzo dello sport. Ogni seduta viene trasmessa integralmente in diretta. Ciascun emittente può selezionare ciò che più le interessa. I singoli interventi vengono registrati su video-cassette. I delegati interessati ad averli, possono acquistarli all'istante. Due speciali apparecchi riproducono ciascuno tre cassette di un'ora nello spazio di cinque minuti appena.

Altrettanto avviene per i servizi televisivi. La stazione « Video Uno » di Roma, ad esempio, oltre ad avere ripreso l'intera seduta d'apertura, si collega in diretta ogni mattina con la sala del congresso, e compie ripetuti collegamenti durante la giornata.

Tutti i giornalisti accreditati hanno trovato a partire da sabato mattina una novità nella rassegna-stampa del congresso: accanto agli articoli apparsi sui quotidiani, sono riprodotti nella rassegna i testi dei notiziari e dei servizi trasmessi dalle reti radio e televisive della Rai. Un gruppo d'ascolto lavora nella stanza accanto alla 406. Sono una quindicina di ragazze, dirette da Massimo Cervellini, che registrano e trascrivono le trasmissioni del GR1, del GR2, del GR3, del TG1 e del TG2.

E' un impegno rilevante. Una esperienza con qualcosa di inedito, questa del Congresso nazionale del PCI, portato direttamente nelle case. Siamo nel tempo delle comunicazioni di massa. L'immagine di una forza politica moderna passa anche attraverso l'impiego di questi strumenti. Il loro uso va anzi più largamente generalizzato, se si vuole arrivare alla gente, a tutta la gente.

Mario Passi